



La promozione dell'emancipazione attraverso
l'abitare di Giovani, oltre le etichette

Sommario

1	Il Contesto.....	2
1.1	Il territorio di riferimento: l’Ambito di Grumello del Monte.....	2
1.2	I servizi per la disabilità presenti	2
2	Le Premesse.....	3
2.1	Il diritto all’autonomia abitativa per persone con disabilità intellettiva.....	3
2.2	L’Abitare un territorio.....	3
2.3	Le relazioni intrecciate.....	4
2.4	Il know how maturato da L’impronta.....	4
3	Descrizione del progetto: “HomePage”- La promozione dell’emancipazione attraverso l’abitare di Giovani oltre le etichette.....	5
3.1	I destinatari.....	5
3.2	Gli obiettivi e le azioni di lavoro	6
3.2.1	Obiettivo 1: La sistemazione degli ambienti al fine di renderli adeguati	6
3.2.2	Obiettivo 2: L’accompagnamento all’esperienza	7
3.2.3	Obiettivo 3: Il lavoro sulle autonomie	8
3.2.4	Obiettivo 4: La convivenza tra giovani con e senza disabilità	9
3.2.5	Obiettivo 5: Il lavoro di comunità	9
3.3	L’équipe di lavoro	10
3.4	L’organizzazione delle convivenze.....	10
3.5	Le fasi di start up del progetto	11
3.6	I risultati attesi.....	11

1 Il Contesto

1.1 Il territorio di riferimento: l'Ambito di Grumello del Monte

L'ambito Territoriale di Grumello del Monte è composto da 8 Comuni di piccole dimensioni (Bolgare, ente capofila, Grumello del Monte, Chiuduno, Castelli Calepio, Calcinate, Telgate, Palosco e Mornico al Serio) collocati a sud est della provincia di Bergamo con una popolazione complessiva di 49.191 abitanti. La densità demografica, di 655,53 abitanti per km quadrato, è superiore alla media provinciale (406,52 ab/kmq). La popolazione è mediamente più giovane rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale. Si tratta infatti di un contesto con una vivace realtà produttiva che registra un buon indice di lavoro e di popolazione attiva; territorio perciò da sempre fonte di attrazione in particolare per le persone straniere alla ricerca di occupazione. Per questo motivo l'Ambito di Grumello di Monte presenta anche la più alta percentuale di popolazione straniera della provincia di Bergamo (si tratta di 8.271 persone, pari al 16,81% del totale; la media provinciale è 11,57%).



1.2 I servizi per la disabilità presenti

Circa il 40 % della spesa sociale dei Comuni di questo Ambito è destinata all'area Disabili, seguita dall'area Minori e Famiglia per il 23,06 % e dal settore Anziani per il 12,52%.

Sul territorio sono presenti 3 realtà associative (*Incordata*, *Ok ci sono Anch'io* e *Gocce nell'oceano*) rappresentative di oltre 60 famiglie di figli e/o parenti con disabilità.

I servizi per la disabilità presenti sul territorio attualmente sono:

- Assistenza educativa scolastica a garanzia del diritto allo studio dei minori con disabilità in tutti i comuni;
- Servizi di Formazione all'Autonomia SFA *La Cascina* della Fondazione Madonna del Boldesico, presso il comune di Grumello del monte;
- SFA del comune di Castelli Calepio;
- CDD, centro diurno disabili, della Fondazione Conti Calepio presso il comune di Castelli di Calepio (20 posti);
- STD, Servizi Territoriali a favore della disabilità e ADH (all'interno di alcuni comuni);
- RSD, residenza sanitaria disabili, della Fondazione Conti Calepio presso il comune di Castelli di Calepio (25 posti);
- RSD, residenza per donne con disabilità, dell'Istituto Palazzolo presso il comune di Grumello del monte (150 posti);
- Servizio di sollievo (diurno e notturno) presso *La Cascina* della fondazione Madonna del Boldesico.

Non sono invece presenti appartamenti per lo sviluppo di autonomie abitative per persone con disabilità.

2 Le Premesse

2.1 Il diritto all'autonomia abitativa per persone con disabilità intellettiva

Da tempo sui tavoli dell'Ambito le associazioni, le agenzie, i servizi e le cooperative che a vario titolo incrociano e si occupano di disabilità adulta, si incontrano e discutono sui temi legati al "Dopo di noi" e "Durante noi"; si tratta di approcci e prospettive che, però, tendono a porre l'attenzione su chi non può e non potrà più contare sulla propria famiglia e necessita di importante assistenza (a partire dal titolo della L.N. 112/2016 - Disposizioni sul "Dopo di noi"- Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare").

In direzione diversa rispetto alle prospettive del "Dopo di noi", si fanno avanti le esigenze di alcune famiglie, di accompagnare i figli con disabilità intellettiva che diventano adulti verso un'autonomia possibile, un graduale distacco per arrivare ad una loro vita indipendente. Gli stessi giovani con disabilità che, magari già avviati nel mondo del lavoro e in possesso di sufficienti capacità di autonomia, sentono l'esigenza di vivere non più insieme ai genitori e chiedono di avere la possibilità di decidere in proprio le scelte quotidiane della loro vita (dove vivere, con chi...).

Sono istanze e aspettative che *L'impronta*, operando a diretto contatto con le famiglie e con i territori nei progetti di Assistenza educativa scolastica o nei progetti SFA e STD, intercetta e raccoglie, in particolare nelle giovani famiglie e nei giovani con disabilità che stanno terminando o hanno terminato il loro percorso di studi e di formazione.

Lasciare la casa dei genitori, vivere da soli o costruire nuove forme di convivenza, è per la generalità delle persone uno degli obiettivi principali di vita, rappresentando il passaggio all'età adulta e un momento significativo per l'affermazione della propria identità.

Ecco che allora rovesciare la prospettiva e partire da un'esigenza in cui tutti si riconoscono, come il "mettere su casa", e considerare possibile anche per le persone con disabilità intellettiva questa straordinaria avventura, diventa una sfida entusiasmante, un'occasione e un'opportunità di crescita umana e sociale nella direzione di una sempre più reale inclusione sociale.

Guardando all'esperienza di ciascuno, non è possibile non riconoscere che nessuno è totalmente indipendente dagli altri. Ognuno ha limiti ed ha capacità espressive ed operative differenti. Ridotte potenzialità non portano necessariamente all'impossibilità di una vita attiva, bensì a una vita attiva calibrata sul potenziale realizzativo di ciascuno, una vita attiva che si svolge in un contesto sociale, in un territorio e apre a relazioni interpersonali, dove l'autonomia non è frutto della capacità di fare tutto da soli ma dalla possibilità di costruire interdipendenze.

L'Abitare in questo senso, diviene una questione etica che comprende il "diritto", riconosciuto anche dalla convenzione ONU sui Diritti delle Persone con disabilità, ad abitare in autonomia e a scegliere "dove e con chi vivere".

L'Abitare richiama però fortemente anche ad un'attenzione al proprio territorio e al contesto sociale di appartenenza.

2.2 L'Abitare un territorio

Il tema *Abitare* affonda le sue radici nella cornice valoriale e culturale che da oltre 25 anni caratterizza *L'impronta* nella costruzione di progettualità e servizi, siano essi a favore di persone adulte o di bambini, di persone con disabilità o con fragilità sociale.

"Il sogno di abitare la nostra terra" è, infatti, la mission che nel 1992 la cooperativa si è data al momento della sua costituzione e che, tuttora, rappresenta il punto di riferimento costante per le nuove progettualità da sviluppare, per le azioni da intraprendere, per le relazioni da intrecciare.

In questa prospettiva *Abitare* significa "mettere su casa", ma, soprattutto, significa mettere radici in un luogo, appartenervi un po', fermarsi, conoscere e lasciarsi conoscere, guardare e frequentare. *Abitare* significa anche accogliere, aver un luogo da offrire e da condividere, essere parte di qualcosa.

Il *fare con gli altri* è uno dei valori fondanti de *L'impronta*, perché dà sostenibilità ai progetti, perché consente di contaminarsi con altri sguardi e diventare generativi e perché *nell'Abitare insieme* si costruisce una comunità più accogliente e inclusiva.

2.3 Le relazioni intrecciate

Più di venticinque anni di presenza nei territori di Seriate, Bergamo, Grumello del Monte e Dalmine hanno portato a costruire significative relazioni con diversi attori, enti e istituzioni locali.

In particolare, le collaborazioni di grande rilievo con alcuni Oratori (Grumello del monte, Chiuduno, Telgate) sui temi dell'adolescenza e dei giovani oltre che sulle nascenti equipe educative e CET diocesane, ci hanno portato a confrontarci e a condividere la possibilità di sviluppo di una progettualità che desse l'opportunità ai giovani del territorio di vivere esperienze di crescita e di emancipazione, di raggiungere gradualmente un ruolo adulto che li veda capaci di prendersi cura di sé, ma anche di chi sta loro accanto, capaci di includere le diversità e arricchirsi di possibili sguardi.

Contemporaneamente la storica collaborazione con l'associazione *In-cordata* che raccoglie 39 famiglie di persone con disabilità distribuite su tutto il territorio dell'Ambito di Grumello del monte, ci ha stimolato nel provare a costruire insieme possibili risposte alle richieste di molte famiglie che chiedono di essere supportate nella costruzione di un progetto di vita adulto e autonomo del proprio figlio con disabilità.

2.4 Il know how maturato da L'impronta

La cooperativa *L'impronta* nel 2006 ha iniziato ad occuparsi di progetti di tipo residenziale rivolti a persone giovani e adulte con disabilità. Inizialmente, si è trattato di due appartamenti protetti, *Cà librata* a Bergamo e *La casa di Luigi* a Osio Sotto, a cui si è unita *La casa dei colori*, in co-progettazione con il comune di Urgnano dal 2013, e, nel 2014, grazie alla collaborazione con il Comune di Bergamo, la rete di appartamenti protetti diffusi in 6 quartieri della città denominata *La città leggera*. Infine, ad inizio 2019, la ristrutturazione degli appartamenti che in precedenza ospitavano la sede, ha portato all'apertura di *Civico 100* i primi due appartamenti protetti per persone con disabilità presenti nel territorio di Seriate.

Altra significativa esperienza che *L'impronta* ha osservato con curioso interesse e accompagnato in diversi passaggi è stata la *spontanea convivenza* denominata *Casa Itaca* che un gruppo di 4 ragazze di Chiuduno (comune dell'Ambito di Grumello del Monte), amiche sin dall'infanzia, hanno realizzato all'interno del loro territorio con il supporto della propria comunità. Un'esperienza sicuramente unica che ha visto 4 ragazze di 18/19 anni, tra cui P. con sindrome di Down, prossime agli esami di maturità, convivere per 7 mesi (da febbraio ad agosto 2018) in un appartamento privato messo a disposizione gratuitamente da una famiglia del paese. La storia di amicizia e di legami costruiti nel tempo ha reso possibile una convivenza spontanea tra giovani ragazze che hanno poi "spiccato il volo", ciascuna per la propria strada, arricchite di un bagaglio di esperienze e di valori maturato e consolidato insieme. La convivenza ha visto un accompagnamento educativo "leggero" da parte di una educatrice già conosciuta dalle ragazze per aver seguito gli ultimi anni del progetto di assistenza educativa scolastica di P.. Non si è trattato di una compresenza educativa, ma di un supporto di supervisione e di rilettura di alcune dinamiche relazionali; così come non si è trattato di un supporto operativo all'addestramento a compiti domestici, bensì di un'educazione alla realizzazione di un sé, in profonda connessione con le altre persone e con l'ambiente sociale e territoriale.

Tutte queste esperienze hanno contribuito a generare un know how significativo, a definire uno stile nel lavoro con le persone con disabilità adulta e ad impostare progetti residenziali basati su tre pilastri fondanti: - *la persona con disabilità* è al centro ed è protagonista dei progetti ideati per e con lei. Si tratta di progetti di vita che mirano a fare tesoro delle relazioni in essere e ad arricchirle, a focalizzare il carattere adulto della persona e a offrirle occasioni e opportunità di ulteriore crescita dentro una visione dell'autonomia che, per essere pienamente realizzata, ha necessità di stare in relazione (con gli altri ospiti, con la famiglia, con gli amici, con la comunità);

- *l'alleanza con le famiglie* depositarie della storia, protagoniste esse stesse dei progetti di vita e dei sogni per il futuro delle persone con disabilità. Allearsi con le famiglie significa riconoscere il ruolo che hanno avuto, hanno e continueranno ad avere nella vita e nella storia dei loro figli o fratelli; significa aiutarle a pensare sempre di più al "durante noi" contenendo in tal modo le ansie, i timori, l'indeterminatezza del "dopo di noi"; significa coinvolgerle in ogni nuova evoluzione, in ogni nuovo passo significativo che si intendono introdurre nei progetti;

- *le relazioni con il territorio* sono centrali nella visione de *L'impronta*: la comunità non è solo un luogo fisico, ma è il luogo in cui si generano relazioni che, a loro volta, sono generative di nuove idee, motivazioni, progetti. Ogni realtà residenziale ideata dalla cooperativa è nata con l'idea di radicarsi territorialmente ed è stata preceduta da un coinvolgimento della comunità: alcune realtà, come *Civico 100*, sono state co-progettate con il territorio di Seriate (Comune, volontari, famiglie), altre, come *La casa di Luigi*, sono state co-progettate con le famiglie ed hanno fatto tesoro delle relazioni già in essere nel paese Osio Sotto attorno e a favore delle persone che poi sono andate ad abitarvi e le hanno potenziate. Altre ancora, come *La città leggera*, sono state precedute da anni di lavoro di comunità nei diversi quartieri che avrebbero ospitato gli appartamenti protetti al fine di preparare i territori a condividere uno sguardo sulla disabilità adulta, a costruire e a vivere insieme dei momenti di lavoro e di svago, a considerare le persone con disabilità cittadini a tutti gli effetti. In questa prospettiva, la comunità non è solo il luogo in cui cercare volontari: essa rappresenta la "casa comune" abitata da tutti e al cui bene tutti concorrono, persone con disabilità comprese che, in tal senso, hanno l'occasione di superare la percezione di sé come di beneficiari di azioni e di acquisire il ruolo di protagonisti di azioni a favore di tutti in uno scambio basato sulla reciprocità.

3 Descrizione del progetto: "HomePage"- La promozione dell'emancipazione attraverso l'abitare di Giovani oltre le etichette.

Il progetto intende realizzare, presso l'oratorio di Grumello del Monte, un'esperienza innovativa: **un appartamento che sia palestra di emancipazione sia per persone giovani e adulte con disabilità sia per giovani del territorio**. L'appartamento, all'ultimo piano dell'edificio che ospita i locali dell'oratorio, verrà sistemato, arredato e attrezzato per poter ospitare **esperienze di convivenza possibile tra giovani, oltre le etichette**. Lo scopo consiste nel fare sperimentare periodi più o meno lunghi di abitazione e di convivenza al di fuori dei contesti familiari al fine di acquisire competenze, potenziare le capacità, mettersi alla prova nella relazione con altre persone e con sé stessi di fronte a richieste o difficoltà in precedenza non incontrate; non si tratta, pertanto, di realizzare un appartamento che diventi una abitazione stabile per le persone che lo frequenteranno, ma di impostare una vera e propria palestra che alleni alla vita reale e che sia preliminare ad altre scelte. I destinatari, pertanto, oltre ad essere i giovani e gli adulti attualmente conosciuti, saranno i giovani e gli adulti di domani che, in questo contesto, potranno trovare risposta ad desiderio di autonomia ed allenarsi alla vita adulta.

Preliminarmente, verranno condotti dei percorsi con i giovani frequentanti gli oratori di Grumello del Monte e di Chiuduno, con le persone con disabilità frequentanti i servizi del territorio e con i familiari al fine di accompagnarli all'esperienza.

3.1 I destinatari

Il progetto si rivolge a **persone con disabilità cognitiva lieve e medio lieve** residente nei Comuni dell'Ambito di Grumello del Monte.

Si tratta, pertanto, di persone con adeguate capacità cognitive e relazionali, già inseriti o inseribili in percorsi occupazionali o lavorativi, che non richiedono un lavoro di carattere assistenziale quanto un accompagnamento di tipo educativo verso l'acquisizione o l'implementazione di autonomie, le capacità di condividere spazi, tempi, attività con altri, lo sviluppo di buone ed equilibrate relazioni.

Al contempo, il progetto intende coinvolgere **giovani dai 18 ai 30 anni** del medesimo territorio che abbiano il desiderio di emanciparsi dalla propria famiglia. Il contesto può offrire loro l'occasione di mettere alla prova il loro desiderio di autonomia, la loro capacità di mettersi in relazione con persone diverse dai familiari e con le loro abitudini per costruire ex novo le condizioni per una convivenza.

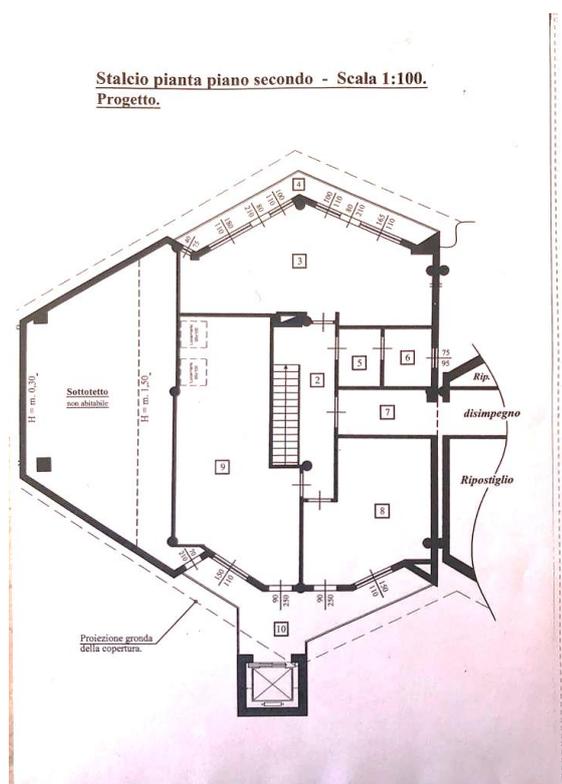
Il progetto offrirà l'opportunità di un confronto con la diversità non intesa come caratteristica riguardante le persone con disabilità, ma come elemento che contraddistingue ogni persona nella misura in cui ha abitudini, modalità, atteggiamenti, desideri, comportamenti differenti dai propri.

Oltre a ciò, le varie fasi del progetto coinvolgeranno sia gli adulti del territorio – figure educative operanti negli oratori e nelle associazioni -, i familiari di persone con disabilità, i commercianti.

3.2 Gli obiettivi e le azioni di lavoro

Come già scritto, il progetto propone di avviare un'esperienza innovativa rivolta ai giovani e ai giovani e adulti con disabilità residenti nei Comuni dell'Ambito di Grumello del Monte. L'esperienza ruoterà attorno e vivrà dentro un appartamento messo a disposizione dalla Parrocchia di Grumello del Monte e collocato all'interno dell'oratorio. L'obiettivo generale consiste nel promuovere cultura attorno al tema dei giovani e della disabilità, cambiare gli sguardi e le percezioni, promuovere emancipazione, coinvolgere in questo modo la comunità a tutti i livelli. Il progetto verrà promosso anche attraverso i canali dell'assistenza educativa scolastica poiché, in prospettiva, anche i ragazzi attualmente frequentanti la scuola possano fruire in futuro dell'appartamento ed iniziare a prefigurarsi scenari di vita adulti.

3.2.1 Obiettivo 1: La sistemazione degli ambienti al fine di renderli adeguati



L'appartamento messo a disposizione del progetto dalla Parrocchia di Grumello del Monte è di 122 mq e si compone di cucina, soggiorno, due camere da letto e bagno. E' spazioso e adatto ad accogliere 6 persone in esperienze di convivenza. Gli arredi attuali sono di recupero e malmessi; vanno, pertanto, sostituiti. Oltre a ciò, si rende necessario un lavoro di verifica degli impianti.

I locali dell'appartamento verranno sistemati, arredati e attrezzati affinché possano ospitare 5/6 persone alla volta. L'appartamento verrà dotato di una cucina con fornello ad induzione e di elettrodomestici. Verranno arredate le due camere da letto con 6 letti, armadi e comodini affinché ogni persona coinvolta, per l'intero periodo di permanenza, possa avere spazi adatti per riporre i propri oggetti e gli abiti.

L'appartamento verrà fornito di tutto ciò che sarà necessario per un reale allenamento alla vita autonoma: lavatrice per il bucato, pentole e attrezzature per cucinare, aspirapolvere e quanto utile per mantenere i locali puliti e in ordine.



3.2.2 Obiettivo 2: L'accompagnamento all'esperienza

Avviare percorsi di autonomia significa, innanzitutto, condurre un lavoro di tipo emotivo riguardante il distacco, le paure, la propria capacità di affrontare i rischi, di allontanarsi da ciò che è noto e comodo per affrontare cambiamenti e novità. Per tale ragione, preliminarmente all'avvio delle esperienze di convivenza, verrà avviato un lavoro di accompagnamento, che affiancherà l'intero progetto, lungo tre filoni paralleli intrecciati tra loro e importanti al fine del raggiungimento degli obiettivi:

✓ *Accompagnamento rivolto alle persone con disabilità coinvolte*

Grazie alla collaborazione dei servizi che le persone con disabilità coinvolte frequentano, si condurrà un lavoro loro rivolto di preparazione all'esperienza in autonomia. La possibilità di recarsi a vedere l'appartamento durante le fasi di sistemazione, il poter parlare sia del desiderio di "uscire di casa" così come dei timori connessi alla convivenza con persone che si conoscono limitatamente all'ambito del servizio frequentato o con le quali si sono condivisi solo momenti di vacanza, la paura di non poter salvaguardare le proprie abitudini o di dover rispettare regole rigide faranno parte del processo di avvicinamento all'esperienza. Le figure educative, punti di riferimento per le persone con disabilità frequentanti i servizi, offriranno la possibilità di elaborare gli stati d'animo, di esprimerli trovando forme adeguate, di fare da ponte con le figure educative che condurranno il progetto di autonomia dell'appartamento.

Tale accompagnamento si realizzerà **a partire dal mese di settembre 2019 e si protrarrà durante tutta la durata dell'esperienza.**

✓ *Accompagnamento a familiari di persone con disabilità*

Non si arriva alla vita autonoma se non c'è un "permesso di crescita" da parte della famiglia e un suo coinvolgimento attivo nei processi educativi che fanno evolvere la persona. La famiglia è l'elemento cardine che permette o non permette l'autonomia del figlio, che gli può concedere il suo spazio di pensiero per poter diventare una persona adulta. I genitori devono essere consapevoli di tutto ciò poiché la possibilità di raggiungere una condizione adulta e una vita autonoma è strettamente legata alla loro capacità di

modificare nel tempo il modo di relazionarsi con il figlio e alla loro capacità di distanziamento per permettergli di diventare grande.

Si svolgerà, pertanto, un percorso di accompagnamento rivolto ai familiari, genitori o fratelli e sorelle, che affronterà i temi dell'autonomia emotiva, della fiducia necessaria all'affidare, del significato dell'adulthood riferita a persone con disabilità. Si tratterà di cinque momenti di circa tre ore ciascuno in cui i familiari avranno modo di portare i vissuti, le fatiche, i timori generati dal distacco dei figli. Il gruppo, condotto da un formatore esperto nella disabilità adulta, rappresenterà un'occasione di confronto, di scambio, di sostegno e di incoraggiamento reciproco. **Il percorso prenderà avvio a settembre 2019**, poco prima dell'apertura dell'appartamento, e accompagnerà le prime esperienze di distacco dando la possibilità ai familiari di condividere le emozioni provate, di elaborarle, di trovare strategie condivise o nuovi punti di vista essendo risorse gli uni per gli altri.

✓ *Dialogo con i giovani e gli adulti frequentanti gli oratori*

I giovani frequentanti gli oratori saranno coinvolti nel progetto poiché si ritiene che, anche per essi, rappresenti un'importante occasione di emancipazione.

Sia presso l'oratorio di Grumello del Monte sia presso quello di Chiuduno i giovani dai 18 ai 30 anni fanno periodicamente delle esperienze di convivenza di due o tre settimane. Con la presenza e la guida dei curati, la convivenza – collocata nella quotidianità che prevede l'andare a scuola, lo studio pomeridiano, il mantenimento degli impegni – si configura come un'esperienza forte insieme ai coetanei.

I giovani che hanno fatto o fanno tuttora esperienze di convivenza negli oratori verranno coinvolti in alcuni incontri in cui si presenterà l'opportunità in avvio a Grumello del Monte e l'occasione che anche ad essi si offre di usufruirne ai fini di un'emancipazione dalla famiglia.

Si coinvolgeranno anche giovani che non hanno mai fatto esperienze di convivenza, ma che potrebbero essere interessati alla proposta.

Al fine del coinvolgimento dei giovani si incontreranno, preliminarmente, gli adulti con ruoli significativi all'interno dei contesti – membri delle équipes educative degli oratori, coordinatori dei CRE estivi, animatori dei giovani – affinché promuovano e sostengano il progetto presso i ragazzi e i giovani e li aiutino a riconoscere in esso un'importante opportunità di crescita e di maturazione.

A partire dalla fine di agosto 2019 si incontreranno gli adulti degli oratori per costruire con loro la proposta da condividere con i giovani.

3.2.3 Obiettivo 3: Il lavoro sulle autonomie

Parlare di autonomia e di sostegno alle potenzialità e alle capacità in riferimento alla disabilità significa avere dei presupposti teorici che facciano da cornice alle azioni e dei riscontri pratici a partire dalle esperienze già condotte.

Il concetto di autonomia non è sovrapponibile a quello di indipendenza. Quest'ultima, molto forte nella cultura occidentale, tende a ritenere importante "fare tutto da sé", "non dover dipendere", riuscire a gestirsi da soli. Un simile presupposto rischia di rendere impossibile lavorare sulle autonomie delle persone con disabilità non solo a causa delle limitazioni derivanti dai deficit, ma anche perché porterebbe a mettere in evidenza costantemente le "mancanze" della persona a scapito del riconoscimento delle potenzialità.

L'autonomia, invece, ha a che vedere con la capacità di riconoscere la propria dipendenza dagli altri, nel sapere gestire le proprie dipendenze per funzionare nel modo migliore, nel saper chiedere aiuto, nel modo giusto e alle persone giuste. Ciò significa che l'autonomia va costruita innanzitutto individuando e poi usando i supporti, gli aiuti di cui la persona con disabilità ha bisogno per essere autonoma. In tale chiave l'autonomia vive nelle relazioni che si instaurano con gli altri.

L'esperienza dell'appartamento, pertanto, sarà il luogo in cui le autonomie potranno crescere perché molto si lavorerà sulle relazioni.

Uno dei fulcri del progetto consisterà nella realizzazione di convivenze tra giovani degli oratori e giovani e adulti con disabilità. Essi saranno, gli uni per gli altri, supporto alla scoperta di aspetti di sé, di esplorazione

di capacità, di sviluppo di competenze relazionali e prosociali. Saranno reciprocamente delle risorse dentro il progetto.

Ogni gruppo di partecipanti sarà composto da 5/6 persone. Si prevede la presenza di educatori professionali che turneranno (un educatore per ciascun turno).

Si punterà ad individuare, col tempo e gradualmente, dei momenti in cui il gruppo possa rimanere in appartamento senza la figura educativa.

3.2.4 Obiettivo 4: La convivenza tra giovani con e senza disabilità

A partire dall'estate 2019 la figura di coordinamento incontrerà gli adulti degli oratori e i giovani, sia quanti hanno condotto e conducono esperienze di convivenza negli oratori sia quanti non ne hanno mai fatto esperienza.

Gli incontri si rivolgeranno dunque ai giovani che vorranno cogliere l'opportunità rappresentata dall'appartamento di sperimentare l'emancipazione dal contesto familiare in una forma particolare: anziché andare a vivere da soli o con amici, convivere, per un periodo di tempo più o meno lungo e concordato, con persone che potranno diventare amiche, rispetto alle quali mettersi a disposizione per offrire supporto e aiuto, dalle quali apprendere nuove dinamiche e forme di relazione.

In questo progetto si tratta di porre le basi affinché la convivenza tra giovani e adulti contempli la disabilità e sia un'esperienza arricchente per tutti poiché basata sull'accoglienza delle reciproche differenze.

Anche questo obiettivo richiederà una necessaria gradualità nell'avvicinamento ad una realtà che può intimorire perché non conosciuta oppure che può smuovere delle corde pietistiche contrastanti con le finalità del progetto.

Per tale ragione, una volta individuati i giovani potenzialmente interessati all'esperienza, si organizzeranno dei momenti in cui favorire la conoscenza reciproca.

Già a partire da ottobre 2019 si potranno organizzare cene e pizze presso l'appartamento che saranno i momenti preliminari di una conoscenza che si approfondirà con la presenza dei giovani per mezze giornate e in commissioni svolte sul territorio – fare la spesa, andare in farmacia – fino ad arrivare alla sperimentazione della notte in appartamento.

Si lavorerà affinché i periodi di convivenza, sia brevi sia lunghi, prevedano stabilmente la presenza di uno o due giovani.

3.2.5 Obiettivo 5: Il lavoro di comunità

La forza di un'esperienza residenziale per persone con disabilità consiste nel suo radicamento territoriale. Il progetto dovrà sentirsi appartenente alla comunità, la comunità dovrà sentirlo come "suo". Da questo punto di vista, la collocazione presso l'oratorio di Grumello del Monte è agevole, ma non è sufficiente. L'appartenenza è frutto di un processo ed è processo essa stessa poiché non è data una volta per tutte: va coltivata, curata, monitorata. E' necessario vigilare affinché le relazioni – di buon vicinato e comunitarie – si mantengano vive e di buona qualità.

Si svolgerà un lavoro di comunità affinché con il territorio le relazioni siano generative e reciproche. Ciò significa:

- sensibilizzare negozianti, esercenti, gruppi del territorio all'accoglienza della disabilità, a mettersi a disposizione per diventare quei supporti territoriali affinché la persona con disabilità possa sperimentare l'autonomia. Creare una rete di supporto diffusa territorialmente rappresenta un passaggio indispensabile per aumentare le possibilità offerte alle persone che abiteranno il progetto;
- mettere a disposizione del territorio la risorsa rappresentata dal progetto: persone con disabilità, giovani, educatori saranno al servizio della comunità in forme e modi individuate insieme: aiuto nelle feste dell'oratorio o nei CRE, pulizia e riordino delle vetrine dei negozi nel periodo natalizio, partecipazione ai momenti significativi del territorio per condividere gli apprendimenti.

3.3 L'équipe di lavoro

Per garantire un buon funzionamento del progetto e la qualità della vita di chi lo attraversa, il gruppo di lavoro sarà costituito da:

- un coordinatore: responsabile del coordinamento delle risorse educative e dei rapporti tra famiglia e territorio;
- un responsabile di commessa: ha a responsabilità della supervisione complessiva sul progetto e sugli operatori e del supporto nella fase di programmazione delle attività;
- l'équipe degli educatori cui spetta la programmazione, il monitoraggio, l'organizzazione quotidiana dell'appartamento, il confronto per mantenere attiva la funzione educativa sui singoli e sul gruppo, la cura dei volontari, l'informalità con le famiglie. In sintesi gli operatori coinvolti si dovranno occupare di:
 - interloquire con le équipe dei servizi frequentati dalle persone con disabilità e con i familiari per dei passaggi conoscitivi;
 - condurre delle osservazioni di ciascuna persona coinvolta nel progetto relativa a diversi aspetti: le caratteristiche delle relazioni instaurate, la cura degli spazi, la cura personale, l'orientamento spaziale, l'orientamento temporale, la disponibilità a collaborare con gli altri;
 - fare delle ipotesi di composizione dei gruppi che turneranno nelle esperienze dell'appartamento affinché le persone conviventi abbiano caratteristiche che si compensano e si integrano;
 - programmare le attività dentro e fuori l'appartamento;
 - interagire strettamente con i contesti territoriali frequentati dalle persone con disabilità affinché l'esperienza di convivenza si ponga in continuità con le altre esperienze quotidiane;
 - calendarizzare i periodi di convivenza prevedendo delle turnazioni.

Il ruolo delle figure educative nel progetto consisterà nel sostenere "l'allenamento" alle autonomie, dentro e fuori l'appartamento, nel mediare le relazioni, nel fare da regia rispetto ai diversi elementi in gioco.

3.4 L'organizzazione delle convivenze

Per tutte le persone coinvolte nel progetto, le esperienze dovranno avere le caratteristiche della flessibilità e della gradualità. Ciò significa che andranno rispettati i tempi delle persone con disabilità e delle loro famiglie, modulando le proposte a seconda del loro "sentirsi pronti". In tal senso, si prevedranno dei momenti in cui le persone che non se la sentono di dormire fuori casa o di trascorrere un'intera giornata in appartamento potranno "assaggiare" alcuni momenti: il pranzo o la cena, la presenza in alcuni momenti significativi come le feste di compleanno.

In linea di massima, le prime esperienze di convivenza si svolgeranno in giorni infrasettimanali, ciò consentirà alle persone che ne prenderanno parte di sperimentarne il carattere quotidiano: andare al servizio educativo o occupazionale al mattino, rientrare in appartamento al pomeriggio, occuparsi della sistemazione degli spazi, della propria igiene personale, della cena, andare a dormire per poi, il mattino seguente, uscire e recarsi nuovamente al luogo di occupazione.

L'impostazione di una routine quotidiana che preveda, da un lato, il prendersi cura insieme degli ambienti comuni, il condividere i pasti, il condividere i confronti e, dall'altro, il rispetto degli spazi individuali, la possibilità di vivere il territorio come individui, mantenendo le proprie relazioni lavorative, amicali, familiari sarà fondamentale.

Inizialmente – **da ottobre 2019 fino a gennaio 2020** - si proporranno esperienze della durata di 2 giorni e 2 notti infrasettimanali.

Da gennaio 2020 si proporranno graduali permanenze più lunghe. Tali permanenze saranno più incisive e significative, permettendo una maggiore messa alla prova.

3.5 Le fasi di start up del progetto

Agosto 2019:

- a) Lavori di sistemazione ed arredo
- b) Pianificazione dei percorsi di accompagnamento
- c) Avvio del lavoro di comunità

Settembre 2019:

- a) Percorsi di accompagnamento a familiari, giovani con e senza disabilità
- b) Costituzione dell'équipe

Ottobre 2019:

- a) Costituzione dei gruppi e impostazione di un calendario delle convivenze;
- b) Realizzazione delle prime esperienze per periodi brevi finalizzate ad acquisire autonomie (2 giorni e 2 notti infrasettimanali);

Gennaio – Agosto 2020:

- a) Prosecuzione delle esperienze di convivenza nei giorni infrasettimanali
- b) Sperimentazione di periodi gradualmente più lunghi a seconda dei bisogni e delle potenzialità che emergeranno– per esperienze più incisive e significative;
- c) Collaborazione con iniziative territoriali.

3.6 I risultati attesi

- Coinvolgere nel progetto almeno 6/8 persone con disabilità dei comuni di Grumello del Monte e di Chiuduno con i quali sono già attive delle collaborazioni sui temi dell'autonomia lavorativa/occupazionale;
- Coinvolgere nei percorsi di accompagnamento almeno 10/15 famiglie;
- Ampliare la partecipazione al progetto ad altre persone giovani/adulte con disabilità e a giovani residenti nei comuni dell'Ambito;
- Dare stabilità al progetto affinché, nel tempo, possa essere occasione di sperimentazione e di crescita anche per chi, attualmente, è bambino o ragazzo.